



## ***Informativa al pubblico 2013***

**Neafidi – Società cooperativa di garanzia collettiva fidi**

Sede legale: Piazza del Castello, 30 – Vicenza

Codice Fiscale e n. di iscrizione al Reg. Imprese di Vicenza 80003250240

Partita IVA 00770610244

n. di iscrizione Albo Cooperative A120798

n. di iscrizione Albo ex art. 107 T.U.B. 19537.0

## **Indice**

<b><i>Premessa</i></b>	<b><i>pag.</i></b>	<b><i>3</i></b>
<b><i>Tavola 1 - Adeguatezza Patrimoniale</i></b>	<b><i>pag.</i></b>	<b><i>4</i></b>
<b><i>Tavola 2 - Rischio di credito - informazioni generali</i></b>	<b><i>pag.</i></b>	<b><i>8</i></b>
<b><i>Tavola 3 - Rischio di credito - informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i></b>	<b><i>pag.</i></b>	<b><i>20</i></b>
<b><i>Tavola 5 – Operazioni di cartolarizzazione</i></b>	<b><i>pag.</i></b>	<b><i>22</i></b>
<b><i>Tavola 6 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato</i></b>	<b><i>pag.</i></b>	<b><i>24</i></b>

## **Premessa**

Gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale sono tenuti all'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (Parte prima – Capitolo V “Vigilanza prudenziale” – Sez. XII “Informativa al pubblico”).

Come previsto dalla circolare 216/96 (Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale) il sistema delle regole prudenziali si fonda su “tre pilastri”:

1) ***i requisiti patrimoniali (“primo pilastro”)***: viene previsto un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;

2) ***il processo di controllo prudenziale (“secondo pilastro”)***: viene richiesto agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale di “primo pilastro”, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;

3) ***l'informativa al pubblico (“terzo pilastro”)***: sono disciplinati gli obblighi di pubblicazione di informazioni volti a favorire una più accurata conoscenza della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Per accrescere la trasparenza e la comparabilità dei dati, l'Informativa è organizzata in tavole, a loro volta articolate in informazioni qualitative e quantitative.

La Società, ai fini della quantificazione del rischio di credito, utilizza la metodologia standardizzata.

Il presente documento è redatto sulla base delle informazioni di carattere qualitativo e quantitativo riferite alla data del 31 dicembre 2013.

Le informative del “terzo pilastro” sono pubblicate nel sito internet della Società ([www.neafidi.it](http://www.neafidi.it)) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

## TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### *Informativa qualitativa*

Neafidi S.c.p.a. è una Società Cooperativa di garanzia collettiva fidi che ha l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito, prestando garanzia su finanziamenti a breve e medio-lungo termine e affiancando le Piccole e Medie Imprese (PMI) nella gestione delle proprie esigenze finanziarie, con particolare riferimento all'individuazione delle fonti di finanziamento più opportune.

La Società, che ha ottenuto l'iscrizione nell'Elenco speciale degli Intermediari finanziari nel 2010, ha la sede legale a Vicenza, sei sedi operative in Veneto e una sede secondaria in Friuli Venezia Giulia, a Pordenone.

La Società ha identificato i principali rischi cui è potenzialmente esposta nell'esercizio della propria attività caratteristica:

- **rischio di credito**, è il rischio, molto rilevante per un confidi, di incorrere in perdite inattese nell'ambito di un operazione creditizia in cui il debitore non assolva, anche solo in parte, ai propri obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi. E' il rischio che una garanzia accordata ad un cliente venga escussa dalla banca, o che qualsiasi controparte dell'attivo non soddisfi i propri debiti. Il rischio assunto con l'emissione delle garanzie può essere mitigato attraverso l'attivazione di controgaranzie prestate da Fondi di Garanzia, a condizione che queste ultime godano di specifici requisiti;
- **rischio di mercato**, è il rischio di potenziali perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi dei titoli...). La Società non detiene, ad oggi, un portafoglio titoli da "negoziare". Il rischio è gestito nell'ambito del rischio di credito (rischio di controparte);
- **rischio operativo**, è il rischio di perdite dirette o indirette per inadeguatezza o disfunzione di procedure, sistemi interni, risorse umane o errori manuali e malfunzionamento informatico, connesse allo svolgimento dell'attività. Per la Società i principali fattori potrebbero essere: errata immissione di dati, documentazione legale incompleta, indebiti accessi ai sistemi, controversie con fornitori, rapporti con clienti (ad esempio: violazione del rapporto fiduciario, abuso di informazioni), frode interna (ad esempio: alterazione intenzionale di dati) ed esterna (furto, contraffazione, falsificazione di documenti);
- **rischio di concentrazione**, è il rischio che si verifichi una concentrazione dell'esposizione per alcuni clienti, settori economici e/o aree geografiche;
- **rischio di tasso di interesse**, è il rischio derivante da variazioni avverse del tasso di interesse delle poste dell'attivo e del passivo;
- **rischio di liquidità**, è il rischio di non riuscire a far fronte, alle scadenze, alle proprie obbligazioni;

- **rischio di cartolarizzazione** è il rischio di non gestire adeguatamente una operazione di cartolarizzazione sotto il profilo patrimoniale/organizzativo/legale/amministrativo;
- **rischio reputazionale**, è il rischio attuale e prospettico di squilibri economico-patrimoniali a causa di un'immagine negativa da parte del contesto esterno (clienti, soci, Autorità Vigilanza, Enti);
- **rischio strategico**, è il rischio attuale e prospettico di squilibri economico-patrimoniali dovuti a cambiamenti del contesto o decisioni aziendali imprudenti o inadeguate;
- **rischio di outsourcing**, è il rischio che le attività esternalizzate non vengano svolte correttamente;
- **rischio residuo**, è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio adottate dall'intermediario si rivelino meno efficaci del previsto.

Per la misurazione dei rischi, la Società adotta i seguenti metodi di misurazione:

- **rischi riferiti al “primo pilastro”** (rischio di credito, di mercato ed operativo): la misurazione avviene applicando il metodo standardizzato per il rischio di credito ed il metodo base per il rischio operativo, mentre, per quanto riguarda il rischio di mercato, lo stesso non è stato misurato in quanto la Società non detiene un portafoglio di negoziazione;
- **rischi riferiti al “secondo pilastro”**:
  - il **rischio di concentrazione “single name”** viene misurato in base alla metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodologia prevede di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte, tramite una formula che utilizza in particolare l'indice di Herfindahl, per rappresentare il grado di “granularità” del portafoglio - di esposizioni per cassa e di firma verso imprese corporate - e la probabilità di Default di tali esposizioni. L'intermediario valuta inoltre l'esposizione a tale rischio tramite indicatori quantitativi e approfondimenti qualitativi, soprattutto per quanto riguarda la concentrazione per settore di attività economica;
  - il **rischio di tasso di interesse** viene quantificato adottando il metodo semplificato previsto dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodo prevede la classificazione in fasce temporali delle attività e delle passività - per cassa e “fuori bilancio” - in base alla loro vita residua (tasso fisso) o alla data di rinegoziazione del tasso d'interesse (tasso variabile), al fine di determinare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio.

Con riferimento ai rischi previsti dal “secondo pilastro” non quantificabili, si precisa quanto segue:

- il **rischio strategico**, assolutamente rilevante in questa fase di cambiamento “epocale” del mercato, è ben presente sia al management della Società che al Consiglio di Amministrazione, composto da membri di rilevanti competenze in vari comparti dell'industria e della finanza e con valida esperienza nel settore dei confidi;
- il **rischio reputazionale** viene monitorato prestando particolare attenzione ai rapporti tra la Società

- e i soggetti con cui la stessa si confronta nello svolgimento della propria attività e svolgendo un'attenta analisi dei reclami;
- il *rischio di liquidità* viene verificato nel tempo mediante una reportistica periodica che descrive le scelte di gestione degli attivi aziendali, in rapporto anche ad eventuali shock derivanti da possibili esborsi dovuti al pagamento di sofferenze di importo significativo;
  - il *rischio di cartolarizzazione*: è una tipologia di rischio relativamente “recente”, dal momento che le prime operazioni di cartolarizzazione sintetica cui la Società ha partecipato in veste di Intermediario finanziario vigilato, si sono concretizzate a partire dal 2013;
  - il *rischio di outsourcing*: trattandosi di un rischio rilevante per la Società, è stata formalizzata una specifica procedura per il governo delle attività esternalizzate;
  - il *rischio residuo*: è difficilmente eliminabile, ma sicuramente “comprimibile” con le azioni di contenimento del rischio di credito adottate dalla Società, che si sono dimostrate finora sufficientemente adeguate ed efficaci.

La Società, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di far fronte ai rischi di primo pilastro e a quelli di secondo pilastro misurabili, in ottica attuale, prospettica e di stress, ha analizzato le relazioni tra:

- Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari
- Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo
- Capitale Complessivo e Patrimonio di Vigilanza

Data l'appartenenza dell'intermediario alla Classe 3, il capitale interno complessivo viene calcolato adottando l'approccio “*building block*”, che consiste nel sommare algebricamente il capitale interno a fronte di ciascun rischio che l'intermediario ha considerato rilevante e non difficilmente quantificabile, tenuto conto anche di esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico. L'approccio *building block* è una metodologia semplificata che non considera la correlazione esistente tra i diversi rischi.

A causa della tipologia di operatività e della contenuta complessità organizzativa, la Società quantifica i rischi di primo pilastro. Per gli altri rischi cui risulta esposta, ha invece predisposto sistemi di controllo e attenuazione. Per il calcolo del capitale interno la Società utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari totali e quello del capitale interno complessivo risultano coincidenti.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società non comprende componenti di patrimonio supplementare, non essendo stati emessi strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale.

In ogni caso si ritiene il Patrimonio di Vigilanza adeguato a fronteggiare i rischi cui la Società è - o sarà - prevedibilmente esposta.

Il patrimonio della Società è rappresentato da capitale sociale, riserve e utili di periodo.

Una parte delle riserve è originata da apporti di Enti pubblici e, quindi, finché in capo ad essa permarrà un vincolo di destinazione, pur non essendo soggetta ad obbligo di restituzione, l'importo della stessa non potrà essere ricompreso nel Patrimonio di Vigilanza.

**Informativa quantitativa****Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale****1. Adeguatezza patrimoniale**

<b>REQUISITI PATRIMONIALI</b>		<b>31/12/2013</b>
Rischio di credito e di controparte		12.498.085
Rischi di mercato		
Rischio operativo - metodo base		905.832
<b>Totale requisiti prudenziali</b>		<b>13.403.917</b>
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>		<b>31/12/2013</b>
Capitale		19.682.700
Riserve		
- legale		7.216.850
- avanzi esercizi precedenti		14.676.035
- da FTA		
Utili (Perdite) portate a nuovo		176.588
<b>Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>		<b>41.752.173</b>
Filtri prudenziali del patrimonio base		(107.100)
Elementi da dedurre dal patrimonio di base		(6.715)
<b>Patrimonio di base (TIER 1)</b>	A	<b>41.638.358</b>
<b>Patrimonio supplementare (TIER 2)</b>	B	1.405.678
Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	C	
<b>Patrimonio di vigilanza</b>	D=(A+B-C)	<b>43.044.036</b>
<b>Patrimonio di terzo livello (Tier 3)</b>	E	
<b>Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)</b>	F=(D+E)	<b>43.044.036</b>
<b>COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'</b>		<b>31/12/2013</b>
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)		18,63%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)		19,26%

## TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

### *Informativa qualitativa*

La Società, al fine di fronteggiare i rischi cui è esposta, si è dotata di regole di governo societario e di meccanismi organizzativi, che si inseriscono nella più generale disciplina del sistema dei controlli interni.

In particolare, il Regolamento aziendale prevede che:

- ✓ il Consiglio di Amministrazione, in ordine alla definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, provveda alla definizione delle modalità di rilevazione dei dati, sulla base del quadro integrato dei flussi informativi, e delle conseguenti politiche di gestione dei rischi, valutando l'ammontare del patrimonio di vigilanza rispetto al patrimonio libero aziendale.
- ✓ il Collegio Sindacale:
  - monitori i rischi, opportunamente documentati dal reporting per i vertici aziendali, in conformità alle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Direttore Generale:
  - promuova una cultura aziendale che valorizzi una logica di controllo a tutti i livelli, rendendo noti alla struttura organizzativa – attraverso opportuni canali di comunicazione - gli obiettivi e le politiche che la Società intende perseguire, in coerenza con la propensione al rischio prescelta, accertando che detti obiettivi e politiche trovino applicazione a livello aziendale;
  - assicuri la presenza di presidi adeguati a garantire un costante monitoraggio degli impegni assunti, con riferimento sia al volume sia al grado di rischiosità degli stessi;
  - assicuri l'esistenza di efficaci controlli interni e di un costante processo di informazione (da parte delle strutture operative) che ponga il Consiglio di Amministrazione in grado di valutare il posizionamento dell'azienda in termini di rischio;
  - porti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione i possibili miglioramenti da apportare alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

Con riferimento alla valutazione del merito creditizio, la Società utilizza un proprio modello di scoring, al fine di disporre di un supporto oggettivo nella valutazione della clientela, che viene integrato con il resto del corredo informativo necessario agli Organi deliberanti per poter assumere le proprie decisioni.

Le forme tecniche di affidamento e i limiti relativi al rischio di credito da assumere sono definiti di tempo in tempo dal Consiglio di Amministrazione, con particolare attenzione agli importi e alla durata delle garanzie concedibili.

Viene inoltre svolta un'attività di monitoraggio, finalizzata a verificare l'andamento delle posizioni garantite, al fine di individuare tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento delle stesse e porre in essere interventi mirati.

Con riferimento alla gestione delle posizioni a sofferenza, le singole attività vengono poste in essere



dall'Ufficio Contenzioso, sia direttamente che tramite Legali o società che si occupano di gestione dei crediti problematici.

I crediti di firma sono ad oggi articolati nei seguenti "status":

<b>In Bonis</b>	Quando l'impresa risulta essere "regolare" e non presenta andamenti anomali
<b>Scaduti deteriorati</b>	Quando l'impresa risulta inadempiente per un periodo superiore a 90 giorni o si riscontrino elementi soggettivi tali da porre l'impresa "sotto osservazione per ritardati pagamenti
<b>In Incaglio</b>	Quando l'impresa è in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà e si presuppone difficile ipotizzare un rientro totale delle esposizioni, e/o la banca comunica alla Società la revoca dei fidi in essere o la messa in mora dell'impresa
<b>A Sofferenza</b>	Quando la banca comunica di aver accertato uno stato di obiettiva difficoltà, che ha portato la classificazione del rapporto a sofferenza e l'avvio di procedure di recupero, o quando pervengono informazioni sull'impresa da fonti attendibili in base alle quali la solvibilità di quest'ultima risulta gravemente compromessa (es. avvio di procedure concorsuali o fallimentari).

La liquidazione di una garanzia legata a una posizione in sofferenza può avvenire:

- "a titolo definitivo", per chiusura delle relative procedure;
- "salvo conguaglio";
- "a saldo e stralcio".

In seguito alla richiesta della Banca, o qualora sia nell'interesse della Società, il Responsabile dell'Area Legale e Fondi Pubblici, verificata la congruità e la sussistenza dei presupposti per la liquidazione della sofferenza, la sottopone all'approvazione dell'Organo deliberante.

Il Responsabile dell'Area Legale e Fondi Pubblici provvede inoltre ad effettuare la segnalazione alla Centrale Rischi entro 3 giorni dalla delibera dell'Organo deliberante e comunica al cliente l'avvenuta segnalazione.

Periodicamente si stimano gli accantonamenti a copertura del rischio di portafoglio in base alle percentuali prestabilite per diverse componenti dello stesso.

In particolare l'accantonamento è determinato considerando:

- una parte forfettaria relativa alle posizioni *in bonis* e *scadute deteriorate*;
- una parte specifica relativa alle posizioni *in incaglio* e *in sofferenza*.

Le percentuali di accantonamento per le posizioni in bonis e scadute deteriorate vengono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dalla Direzione, previa verifica con il Risk Manager, mentre quelle relative alle posizioni in incaglio e in sofferenza si basano sulle valutazioni interne effettuate dall'Area Crediti e/o dall'Area Legale e Fondi Pubblici, anche in base alle comunicazioni ricevute dalle banche.

La politica degli accantonamenti viene definita dal Consiglio di Amministrazione, sia tenendo conto delle rilevazioni degli esercizi precedenti, sia in considerazione delle tendenze del mercato.

## **Criteria di contabilizzazione e valutazione**

### **a) Crediti per cassa**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, quando il creditore acquisisce un diritto, contrattualmente previsto, al pagamento.

I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value*, che normalmente corrisponde al valore nominale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad *impairment test*, se ricorrono evidenze sintomatiche dello (stato di deterioramento) della solvibilità dei debitori.

L'*impairment test* sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di conto economico 100 a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di conto economico una ripresa di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Gli interessi sui crediti sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

I crediti sono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali, o quando tali attività finanziarie vengono cedute e la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, l'attività viene cancellata dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulla stessa. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

### **b) Crediti di firma**

Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.

Il valore di "prima iscrizione" delle garanzie rilasciate è pari al loro *fair value iniziale*, cioè alla quota parte delle commissioni incassate anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis*.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie rilasciate sono classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni in bonis" e in "esposizioni deteriorate" (incagli,

sofferenze...).

Per ogni classificazione si procede ad una valutazione collettiva o analitica, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche/riprese di valore da imputare a conto economico.

Le esposizioni “in bonis” e “scadute deteriorate” sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie. Tali esposizioni vengono iscritte al maggiore tra l'importo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 37 e il loro *fair value*, corrispondente alle commissioni rimosse anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis* (IAS18). Se quest'ultimo importo, incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (perdite attese), si provvede ad integrare l'importo contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza tra i due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza ed ancora contabilizzate.

Le esposizioni in “incaglio” e a “sofferenza” vengono valutate in modo analitico, tale valutazione rappresenta di fatto la migliore stima di perdita per adempiere all'obbligazione, come previsto dallo IAS 37. Essa tiene conto di considerazioni sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia.

La cancellazione del *fair value* della garanzia rilasciata, con il contestuale passaggio a conto economico nella voce “Commissioni attive”, avviene nel caso in cui la posizione sia passata ad incaglio, o posta in sofferenza, o alla chiusura anticipata del rapporto.

La garanzia mutualistica viene invece cancellata dopo che la banca convenzionata ha comunicato l'estinzione dell'affidamento garantito o al momento della sua escussione.

### **c) Attività disponibili per la vendita**

Si tratta di attività finanziarie non derivate, che non sono classificate come: crediti, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività valutate al *fair value*.

Si tratta pertanto di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse e nei prezzi di mercato.

Possono essere classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita i titoli del mercato monetario, gli altri strumenti di debito e i titoli azionari.

In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (data di passaggio agli IAS/IFRS il 1° gennaio 2009), sono stati riclassificati fra le attività disponibili per la vendita gli investimenti partecipativi ritenuti durevoli che non sono qualificabili come di controllo o di collegamento.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.

Successivamente alla loro iscrizione in bilancio, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, se riguardano titoli di debito quotati in mercati attivi.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria siano investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, si fa ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in

mancanza, a quanto previsto dallo IAS 39 in merito alla valutazione di stime.

Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto “costo ammortizzato”) e sono contabilizzati per competenza.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono riversati nel conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). In tal caso la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, viene stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico.

Con riferimento agli strumenti finanziari acquistati impegnando fondi pubblici con natura di debito (es. Fondi Antiusura, Fondi Agricoltura Regione Veneto etc.), la Società ha provveduto alla rilevazione nel passivo patrimoniale dei fondi ottenuti dall'Ente pubblico, dei proventi derivanti da tali investimenti al netto delle spese e in contropartita alla variazione positiva/negativa del *fair value* degli stessi.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa.

Si distinguono i seguenti livelli:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per le attività o passività oggetto di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

### ***Informativa quantitativa***

Nelle tavole seguenti si riportano:

- *Esposizioni creditizie per controparte*: il valore delle esposizioni creditizie lorde e nette, e le rettifiche di valore complessive (tabella 2.b);
- *Esposizioni creditizie verso la clientela - area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso la clientela (tabella 2.c/g.1) e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari - area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso banche ed enti finanziari (tabella 2.c/g.2), e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie per settore economico*: distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico e le relative rettifiche di valore, sia complessive che effettuate nel periodo di riferimento (tabella 2.d/f);
- *Distribuzione per vita residua delle attività di cassa*: (tabella 2.e);
- *Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela* (tabella 2.h).

**Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali**

**2.b Esposizioni creditizie per controparte**

Esposizioni e controparti	Clientela			Banche e enti finanziari			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>A. ATTIVITÀ DETERIORATE</b>									
<b>ESPOSIZIONI PER CASSA:</b>	<b>18.788.217</b>	<b>(8.444.328)</b>	<b>10.343.889</b>				<b>18.788.217</b>	<b>(8.444.328)</b>	<b>10.343.889</b>
- Sofferenze	18.788.217	(8.444.328)	10.343.889				18.788.217	(8.444.328)	10.343.889
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
<b>ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:</b>	<b>50.034.701</b>	<b>(21.848.499)</b>	<b>28.186.202</b>				<b>50.034.701</b>	<b>(21.848.499)</b>	<b>28.186.202</b>
- Sofferenze	36.052.943	(17.578.613)	18.474.330				36.052.943	(17.578.613)	18.474.330
- Incagli	5.649.304	(2.539.377)	3.109.927				5.649.304	(2.539.377)	3.109.927
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate	8.332.454	(1.730.509)	6.601.945				8.332.454	(1.730.509)	6.601.945
<b>Totale A</b>	<b>68.822.918</b>	<b>(30.292.827)</b>	<b>38.530.091</b>				<b>68.822.918</b>	<b>(30.292.827)</b>	<b>38.530.091</b>
<b>B. ESPOSIZIONI IN BONIS</b>									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	255.275.121	(9.282.985)	245.992.136	30.664.038	(48.765)	30.615.273	285.939.159	(9.331.750)	276.607.409
<b>Totale B</b>	<b>255.275.121</b>	<b>(9.282.985)</b>	<b>245.992.136</b>	<b>30.664.038</b>	<b>(48.765)</b>	<b>30.615.273</b>	<b>285.939.159</b>	<b>(9.331.750)</b>	<b>276.607.409</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)</b>	<b>324.098.039</b>	<b>(39.575.812)</b>	<b>284.522.227</b>	<b>30.664.038</b>	<b>(48.765)</b>	<b>30.615.273</b>	<b>354.762.077</b>	<b>(39.624.577)</b>	<b>315.137.500</b>

**Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali**

**2.c/g.1 Esposizioni creditizie verso la clientela: area geografica**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>A. ATTIVITÀ DETERIORATE</b>									
<b>ESPOSIZIONI PER CASSA:</b>	<b>17.199.455</b>	<b>(7.460.381)</b>	<b>9.739.074</b>	<b>1.588.761</b>	<b>(983.947)</b>	<b>604.815</b>	<b>18.788.217</b>	<b>(8.444.328)</b>	<b>10.343.889</b>
- Sofferenze	17.199.455	(7.460.381)	9.739.074	1.588.761	(983.947)	604.815	18.788.217	(8.444.328)	10.343.889
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
<b>ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:</b>	<b>48.693.262</b>	<b>(21.327.280)</b>	<b>27.365.982</b>	<b>1.341.439</b>	<b>(521.219)</b>	<b>820.220</b>	<b>50.034.701</b>	<b>(21.848.499)</b>	<b>28.186.202</b>
- Sofferenze	34.835.157	(17.110.681)	17.724.475	1.217.786	(467.931)	749.855	36.052.943	(17.578.613)	18.474.330
- Incagli	5.599.781	(2.504.711)	3.095.070	49.523	(34.666)	14.857	5.649.304	(2.539.377)	3.109.927
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate	8.258.324	(1.711.888)	6.546.436	74.130	(18.621)	55.508	8.332.454	(1.730.509)	6.601.945
<b>Totale A</b>	<b>65.892.717</b>	<b>(28.787.662)</b>	<b>37.105.055</b>	<b>2.930.200</b>	<b>(1.505.166)</b>	<b>1.425.035</b>	<b>68.822.917</b>	<b>(30.292.827)</b>	<b>38.530.091</b>
<b>B. ESPOSIZIONI IN BONIS</b>									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	174.798.722	(9.161.280)	165.637.443	80.476.399	(121.706)	80.354.693	255.275.121	(9.282.985)	245.992.136
<b>Totale B</b>	<b>174.798.722</b>	<b>(9.161.280)</b>	<b>165.637.443</b>	<b>80.476.399</b>	<b>(121.706)</b>	<b>80.354.693</b>	<b>255.275.121</b>	<b>(9.282.985)</b>	<b>245.992.136</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)</b>	<b>240.691.439</b>	<b>(37.948.941)</b>	<b>202.742.498</b>	<b>83.406.599</b>	<b>(1.626.872)</b>	<b>81.779.727</b>	<b>324.098.038</b>	<b>(39.575.813)</b>	<b>284.522.227</b>

**Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali**

**2.c/g.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: area geografica**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>A. ATTIVITÀ DETERIORATE</b>									
<b>ESPOSIZIONI PER CASSA:</b>									
- Sofferenze									
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
<b>ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:</b>									
- Sofferenze									
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
<b>Totale A</b>									
<b>B. ESPOSIZIONI IN BONIS</b>									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	13.411.304		13.411.304	17.252.734	(48.765)	17.203.970	30.664.038	(48.765)	30.615.273
<b>Totale B</b>	<b>13.411.304</b>		<b>13.411.304</b>	<b>17.252.734</b>	<b>(48.765)</b>	<b>17.203.970</b>	<b>30.664.038</b>	<b>(48.765)</b>	<b>30.615.273</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)</b>	<b>13.411.304</b>		<b>13.411.304</b>	<b>17.252.734</b>	<b>(48.765)</b>	<b>17.203.970</b>	<b>30.664.038</b>	<b>(48.765)</b>	<b>30.615.273</b>



**Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali**

**2.d/f Esposizioni creditizie per settore economico**

Esposizioni e controparti	Amministrazioni pubbliche, Banche centrali, Enti senza scopo di lucro			Intermediari vigilati e banche multilaterali di sviluppo				Imprese				Famiglie			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
<b>A. ATTIVITÀ DETERIORATE</b>															
<b>ESPOSIZIONI PER CASSA:</b>								18.635.161	(8.300.601)	10.334.560	(272.883)	153.056	(143.727)	9.329	
- Sofferenze								18.635.161	(8.300.601)	10.334.560	(272.883)	153.056	(143.727)	9.329	
- Incagli															
- Esposizioni ristrutturate															
- Esposizioni scadute deteriorate															
<b>ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:</b>								49.824.645	(21.734.079)	28.090.566	(5.243.306)	210.056	(114.420)	95.636	(26.400)
- Sofferenze								35.970.195	(17.496.657)	18.473.538	(3.261.309)	82.748	(81.956)	792	
- Incagli								5.649.304	(2.539.377)	3.109.927	(277.888)				
- Esposizioni ristrutturate															
- Esposizioni scadute deteriorate								8.205.146	(1.698.045)	6.507.101	(1.704.109)	127.308	(32.464)	94.844	(26.400)
<b>Totale A</b>								<b>68.459.806</b>	<b>(30.034.680)</b>	<b>38.425.126</b>	<b>(5.516.189)</b>	<b>363.112</b>	<b>(258.147)</b>	<b>104.965</b>	<b>(26.400)</b>
<b>B. ESPOSIZIONI IN BONIS</b>															
- Esposizioni scadute non deteriorate															
- Altre esposizioni	78.411.716		78.411.716	30.664.038	(48.765)	30.615.273	(49.107)	175.260.038	(9.174.751)	166.085.287		1.603.367	(108.235)	1.495.133	
<b>Totale B</b>	<b>78.411.716</b>		<b>78.411.716</b>	<b>30.664.038</b>	<b>(48.765)</b>	<b>30.615.273</b>	<b>(49.107)</b>	<b>175.260.038</b>	<b>(9.174.751)</b>	<b>166.085.287</b>		<b>1.603.367</b>	<b>(108.235)</b>	<b>1.495.133</b>	
<b>Totale esposizioni (A + B)</b>	<b>78.411.716</b>		<b>78.411.716</b>	<b>30.664.038</b>	<b>(48.765)</b>	<b>30.615.273</b>	<b>(49.107)</b>	<b>243.719.844</b>	<b>(39.209.431)</b>	<b>204.510.413</b>	<b>(5.516.189)</b>	<b>1.966.479</b>	<b>(366.382)</b>	<b>1.600.098</b>	<b>(26.400)</b>

**Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali**

**2.e Distribuzione per vita residua delle attività di cassa**

Voci/durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività di cassa</b>	<b>17.553.889</b>	<b>12.454.998</b>	<b>37.761.304</b>	<b>2.719.690</b>	<b>26.339.746</b>	<b>22.261.626</b>	<b>279.627</b>	<b>33.000</b>
1.1 Titoli di debito		12.180.109	37.628.334	249.879	19.997.282	16.900.458	279.627	33.000
1.2 Crediti	17.553.889	274.889	132.970	2.469.810	6.342.464	5.361.168		

**Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali**
**2.h Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela**

Causali/Categorie	Esposizioni deteriorate per cassa	Esposizioni deteriorate di firma
<b>1. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>7.289.618</b>	<b>19.731.477</b>
<b>2. Variazioni in aumento</b>	<b>3.527.622</b>	<b>15.851.999</b>
2.1 Rettifiche di valore	272.883	5.269.705
2.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		
2.3 Altre variazioni in aumento	3.254.739	10.582.295
<b>3. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(2.372.912)</b>	<b>(13.734.978)</b>
3.1 Riprese di valore da valutazione	(631.623)	(4.217.070)
3.2 Riprese di valore da incasso		
3.3 Cancellazioni	(1.741.289)	(2.639.104)
3.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		
3.4 Altre variazioni in diminuzione		(6.878.804)
<b>4. Rettifiche complessive finali</b>	<b>8.444.328</b>	<b>21.848.499</b>

### TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

#### ***Informativa qualitativa***

Il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato adottando il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodo associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata ("External Credit Assessment Institutions – ECAI" o "Export Credit Agencies – ECA") riconosciuta dall'Autorità di Vigilanza.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari, la Società ha scelto **Fitch Ratings** (unsolicited rating) come ECAI per la valutazione dei portafogli relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali e le Banche Centrali.

#### ***Informativa quantitativa***

Con riguardo al rischio di credito si riportano i valori delle esposizioni distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato, per ciascuna classe regolamentare di attività. Si precisa inoltre che ad alcune esposizioni viene applicata la "ponderazione preferenziale" secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

La Società non detiene esposizioni da dedurre dal Patrimonio di Vigilanza sulla base delle vigenti disposizioni in materia.

**Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

**3.b Valore delle esposizioni**

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso o garantite da)	Tipo valore	Totale	Fattore di ponderazione						
			0%	20%	50%	75%	100%	150%	
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	valore esposizione	78.007.001	78.007.001						
	valore esposizione	670.371						670.371	
BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	valore esposizione	9.376.901	9.376.901						
INTERMEDIARI VIGILATI	valore esposizione	21.238.372		17.553.889				3.684.483	
IMPRESE	equival. creditiz. di garanzie e impegni	102.465.239	501.306					101.963.933	
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	equival. creditiz. di garanzie e impegni	65.446.856	555.079			64.891.777			
ESPOSIZIONI SCADUTE	valore esposizione	10.343.890						1.959.763	8.384.127
ESPOSIZIONI SCADUTE	equival. creditiz. di garanzie e impegni	28.187.361	22.023					14.356.102	13.809.236
ALTRE ESPOSIZIONI	valore esposizione	197.739	664					197.075	

## **TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

Le operazioni di cartolarizzazione, ai fini prudenziali, sono quelle operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni intraprese dalla Società rientrano nella categoria delle cosiddette “cartolarizzazioni sintetiche, nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente di rischio di credito.

### **TRANCHED COVER NAZIONALE: UNICREDIT – CONFIDI – IGI – FEI:**

#### ***Informativa qualitativa:***

Nel corso del 2013, grazie anche all'intervento del FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) (a copertura della Tranche Mezzanine), è stato sottoscritto un “Contratto di Garanzia Junior” tra Unicredit Spa e Federconfidi (Federazione tra i Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi), quest'ultima rappresentante dei Confidi aderenti al RTI e di IGI Scrl.

A fronte di tale operazione la Società ha costituito un fondo monetario a prima perdita (Tranche Junior), quale protezione del rischio di credito di tipo reale a favore di Unicredit.

#### ***Informativa quantitativa***

Il capitale residuo al 31 dicembre 2013 del portafoglio delle garanzie rilasciate dalla Società oggetto del contratto sopracitato ammontano a euro 1.056.084 di operazioni in bonis e a euro 22.023 di operazioni in incaglio.

A fronte di tale portafoglio, come previsto dal “Contratto di Garanzia Junior”, Neafidi ha provveduto a versare la quota di propria spettanza (49.107 euro) sul conto pignoratorio del RTI, che, per effetto delle sofferenze escusse, al 31 dicembre 2013 ammonta a 48.765 euro. Infine, la Società, a fronte di tale rischio di prima perdita, ha effettuato rettifiche pari all'ammontare complessivo del fondo monetario.

### **TRANCHED COVER REGIONALE: UNICREDIT/MPS – “RTI VENETO CONFIDI” – REGIONE VENETO:**

#### ***Informativa qualitativa:***

Nel 2013 il “RTI Veneto Confidi”, di cui Neafidi è componente e Capofila, ha realizzato un'operazione assolutamente innovativa, che ha visto coinvolti 7 confidi “107” del Veneto, espressione di diversi comparti e territori, la Finanziaria Regionale (Veneto Sviluppo) e due primarie banche (Unicredit e MPS), con l'obiettivo di offrire linee di credito per la liquidità alle PMI venete, tramite un progetto di sistema. Tutto ciò ha permesso di realizzare una Tranching Cover su due portafogli da “costruire” (uno per banca), prevedendo una copertura

della Tranche Junior tramite fondi regionali e della Tranche Mezzanine tramite un cash collateral costituito pro-quota dai confidi partecipanti al RTI.

***Informativa quantitativa***

L'operazione ha consentito di concedere, in un periodo di 12 mesi, circa 70 ml di finanziamenti, per il sostegno della liquidità, a circa 500 PMI venete.

## **TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO**

### ***Informativa qualitativa***

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio che si verifichino riduzioni del valore economico-patrimoniale dell'Intermediario a fronte di variazioni avverse del tasso d'interesse delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse è stata adottata la "metodologia semplificata", utilizzando il metodo di calcolo indicato all'Allegato M delle Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

Tale rischio, per la parte relativa all'attivo investito in obbligazioni, in considerazione della componente di titoli a tasso fisso detenuti in portafoglio dalla Società e delle dinamiche in atto sui mercati finanziari, viene regolarmente monitorato, al fine di mantenere un equilibrio, anche prospettico, tra rendimenti finanziari e oscillazioni del corso dei titoli.

### ***Informativa quantitativa***

Il Capitale Interno necessario a fronteggiare il rischio di tasso di interesse è pari a euro 3.225.220.